

Bissone terra d'artisti



Non solo Borromini, ma intere famiglie di artisti bissonesi dal Quattrocento in avanti hanno lasciato capolavori di architettura, scultura, stucco e pittura in tutta Europa. Il numero speciale della rivista *Arte&Storia* di dicembre presenta la storia di questo piccolo-grande comune del lago di Lugano.

È un piccolo comune sulle rive del lago di Lugano, ma è conosciuto in tutto il mondo per aver dato i natali a uomini illustri della storia dell'arte europea. Bissone, sulle rive del lago Ceresio, è infatti la patria, tra l'altro, di Francesco Borromini, l'architetto che ha fatto grande la Roma barocca.

Su Francesco Borromini, si sa, sono stati scritti centinaia di saggi, eppure ancor oggi su di lui la ricerca storico-artistica ha qualche cosa di nuovo da dire. Ci ha pensato il maggior studioso

dell'opera di Borromini, Paolo Portoghesi, professore all'Università La Sapienza di Roma che ha scritto per il numero speciale di *Arte&Storia* dedicato al comune di Bissone, che uscirà nel mese di dicembre, un saggio proprio su Borromini e Sant'Ivo alla Sapienza a Roma.

Se Borromini è il figlio più illustre di

Bissone molti sono, però, gli artisti nativi in questo pittoresco comune che hanno costruito e abbellito chiese e palazzi in Italia e in tutta Europa. Basti pensare alla famiglia dei Tencalla, che con intere generazioni di artisti a partire già dal '500 hanno attraversato l'Europa da ovest a est, dalla Germania fino alla Polonia, con architetti, scultori, pittori e stuccatori



al servizio di imperatori e principi vescovi. Molte imprese sono note da testi pubblicati ultimamente, anche in Ticino, e alcune mostre hanno fatto luce sull'attività di questi artisti. Su Carpofo Tencalla, pittore di corte della Regina Eleonora, ad esempio, una mostra alla Pinacoteca Züst di Rancate del 2005 ha fatto il punto sulla sua attività in Ticino, in Italia e soprattutto in Austria, Slovacchia e in Moravia. E di suo nipote, lo stuccatore Carpofo Mazzetti Tencalla, un saggio sull'ultimo numero di *Arte&Storia* dedicato agli Svizzeri a Venezia ha mostrato l'assoluta importanza di questo artista per la diffusione dell'arte rococò nella città lagunare.

Un'altra famiglia bissonese famosa nella storia dell'arte europea è quella dei Bussi, che vanta quel Carlo Antonio Bussi, ad esempio, noto in Austria e Ger-

mania per aver decorato il Duomo di Passau nella seconda metà del Seicento.

Per non parlare della famiglia Gaggini, che dal Friuli alla Liguria e da Napoli a Palermo ha monopolizzato il campo della scultura rinascimentale. Che i Gaggini fossero valenti scultori era ormai risaputo, ma che nella loro famiglia ci fossero anche bravi pittori, la cosa non era così nota. Lo ha scoperto, però, un giovane studioso di Campione, Mirko Moizi, che ha rivalutato la figura di un pittore della famiglia Gaggini, quel Giovan Francesco che ha lasciato numerose testimonianze della sua bravura oltre che in Ticino, anche in Lombardia, in Liguria e in Piemonte. Anche le scoperte di Moizi, documentate da numerose testimonianze fotografiche, saranno pubblicate per la prima volta sul numero speciale di *Arte&Storia* dedicato a Bissone, che esce



su iniziativa del Comune di Bissone e della PromoBissone, grazie al contributo della Fondazione Amalia Ghidella. Il volume viene pubblicato sotto l'alto patrocinio del Presidente della Confederazione Pascal Couchepin, che ha scritto la prefazione, unitamente al Presidente della PromoBissone Gianni Moresi, fino all'anno scorso sindaco del comune di Bissone. Un numero speciale che fa il punto sulle ultime scoperte in campo scientifico sugli artisti provenienti da Bissone, con delle grosse novità proposte da studiosi di fama mondiale come appunto Paolo Portoghesi e come Mariusz Karpowicz, professore all'università di Varsavia che ha studiato, per molti anni, gli artisti ticinesi in Polonia. È proprio il frutto di questi

In apertura, un particolare della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma di Francesco Borromini.

In questa pagina, dall'alto, la cappella di S. Giovanni nel duomo di Genova, opera di Domenico Gaggini, in collaborazione con lo zio Giovanni, che fornisce i marmi, e il nipote Elia (anni cinquanta del Quattrocento).

Sopra, la piazza del Castello a Varsavia con la Colonna Sigismondiana progettata dall'architetto reale Costante Tencalla. Sua è anche la parte occidentale del castello con la torre di Ladislao.

A fianco, gli affreschi nella sala della biblioteca del castello Verdenberg a Namest Oslavou in Moravia, del pittore bissonese Carpofo Tencalla che li esegue nel 1674-75.





Sopra, un particolare degli stucchi di Giovan Battista Caratti Orsatti nella sala della Giustizia del Palazzo del Municipio di Bratislava e, a fianco, l'affresco della cupola della chiesa di San Giuseppe a Mondovì del pittore Giovan Francesco Gagini (1727-29). Sotto, una veduta di Gaetano Fasanotti del 1866 con le barche dei pescatori bissonesi e, in basso, un particolare dell'affresco di Carlo Antonio Bussi nel duomo di Passau (anni ottanta del Seicento).



studi il saggio di Karpowicz, che presenta per la prima volta in questo volume una figura poco nota in Ticino di uno stuccatore nativo proprio di Bissone e che è stato molto attivo in Slovacchia e in Polonia, oltre che in Italia. Si tratta di Giovan Battista Caratti Orsatti, che lo studioso polacco ha individuato in moltissime opere a stucco finora inedite nella seconda metà del Seicento, soprattutto a Varsavia. Non solo, ma grazie al professor Karpowicz uno dei più interessanti altari in Ticino, quello dell'Angelo custode della parrocchiale di San Carpofo a Bissone, conoscerà finalmente l'autore, finora sempre considerato di buon livello, ma che mai ha avuto un nome e un cognome: Giovan Battista Caratti Orsatti, appunto.

Un numero qualificante quello di dicembre di *Arte&Storia* che, attraverso un excursus storico di Ivano Proserpi dedicato alla presentazione e al commento di una trentina di vedute del paese realizzate da artisti fra il Seicento e fino all'Ottocento, rende l'idea dell'importanza storica del comune del Ceresio nel contesto ticinese e, per le sue novità nel campo della ricerca storico-artistica, rende il giusto merito a un piccolo territorio del Ticino che molto ha dato alla storia dell'arte nazionale e internazionale, senza nulla chiedere in cambio.

Giorgio Mollisi